

INTERVISTA A SUOR RITA GIARETTA

DA LINK - Trimestrale di cultura e formazione politica

Osare la speranza

Significa stare dentro fino in fondo a questo tempo, in questa storia, in questo territorio e nella Chiesa. A Caserta suor Rita è la “buona samaritana”

a cura di **Beatrice Crisci**

Osare la speranza. Il messaggio di Suor Rita Giaretta, religiosa orsolina, da diciotto anni impegnata a Caserta nella sfida di ridare dignità e speranza alle donne vittime della tratta per la prostituzione. A Caserta è la “buona samaritana” di tante donne sfruttate e violate da criminali e aguzzini senza scrupoli, donne migranti in situazioni di difficoltà, sole o con figli. Fare del bene agli altri, dunque, come dono supremo di Dio. Questa è la missione di Suor Rita Giaretta, 56 anni, vicentina di nascita ma campana d'adozione, dell'ordine delle Orsoline del Sacro Cuore di Maria. Nel capoluogo di Terra di Lavoro fonda Casa Rut, una comunità di Suore Orsoline arrivate nel 1995 da Vicenza a Caserta, accolte dall'allora Vescovo Monsignor Nogaro, con un sogno: occuparsi delle donne in difficoltà soprattutto immigrate, che vivono in una condizione di invisibilità e di precarietà sociale e umana. Dopo il lavoro nelle carceri, sulle strade del litorale domizio,

le Suore hanno aperto una Casa di accoglienza per donne in difficoltà. Casa Rut da allora, è un luogo in cui si respira un'aria di famiglia, in cui c'è la presa in carico della vita delle donne da parte di altre donne che hanno a cuore il loro destino, che si occupano di loro e dei loro bambini anche dopo la fine del percorso di accoglienza previsto per legge. Tantissime le ragazze accolte fino ad oggi, tante sono state vittime della tratta di esseri umani, una delle più gravi violazioni dei diritti fondamentali della persona. Suor Rita ci racconta: *La violenza che subiscono in quanto donne, vederle violate nella loro dignità e sfruttate mi procura un grandissimo dolore al contempo, però, avverto la grande chiamata del Dio che si fa salvezza per aiutare proprio queste persone. Vedere quei volti abbruttiti e deturpati dal dolore e dalla violenza tanto da non apparire nemmeno volti umani mi fa pensare a Gesù che andava incontro alla Croce così sfigurato da non sembrare nemmeno più un uomo. Il “miracolo” tuttavia si ripete sempre:*



questi volti rifioriscono, si aprono alla vita e al sorriso. Non c'è gioia più grande che vedere questo e quanto è bello il Vangelo della vita e della speranza. Casa Rut ha festeggiato da poco 18 anni! Possiamo dire di essere diventate maggiorenni. Chiediamo a Dio di continuare a benedire il nostro cammino di vita e di speranza sempre nuova insieme al cammino della nostra Chiesa e della nostra gente. Ringrazio Dio per le tante presenze amiche che hanno accompagnato e che continuano ad accompagnare questo nostro camminare, non sempre facile. Ringrazio le tante e tante giovani donne che hanno abitato e quelle che ora continuano ad abitare questa spazio di vita ritrovando una nuova spinta per riprendere il cammino sotto il segno di una nuova dignità e di una nuova speranza. I tanti bambini che hanno riempito la casa con i sorrisi, i pianti e la gioia di vivere, le tante amiche e i tanti amici che con noi hanno forzato il sogno per farne una realtà e hanno creduto nella forza dell'amore, a partire da quelli della prima ora ad oggi. I loro volti sono scolpiti, ad uno ad uno, nei nostri cuori di madri, di sorelle e di amiche. Un grazie al nostro padre vescovo Raffaele Nogarò che ci ha accolte, sostenute e incoraggiate con la sapienza di un cuore davvero di padre affidandoci poi al cuore del vescovo Pietro Farina che ricordiamo con vivo affetto e gratitudine.

Osare la speranza, suor Rita, è il suo slogan, ma anche il titolo del suo libro, che significato ha?

Osare la speranza significa io ci sto dentro fino in fondo in questo tempo, in questa storia, in questo territorio, nella Chiesa ma ci sto a testa alta, con fiducia e con speranza perché il Dio della vita è con noi e vuole che generiamo sempre qualcosa di nuovo. Ogni comunità religiosa, ogni famiglia, dovrebbe essere un pò come una sala parto che in ogni tempo, anche in quelli più duri e drammatici, è capace di generare qualcosa di nuovo e dare vita. Non possiamo essere donne senza speranza e ciò che chiediamo di vedere in tutti quanti ci circondano. E una testimonianza di questo è anche la Cooperativa Newhope pensata e voluta da lei e che il prossimo anno festeggia i primi dieci anni di vita. Newhope è composta esclusivamente da donne. Un sogno forte che è divenuto un laboratorio di sartoria etnica e un'occasione per conoscere, attraverso i prodotti che vi si confezionano, la cultura delle loro etnie. Nel laboratorio in rione Acquaviva si confezionano prodotti unici ed originali. Uno spazio pieno di colori e di fantasia dove si possono ammirare e acquistare straordinari manufatti per farne un'alternativa utile ai tanti doni inutili di questo tempo di Natale. Mi piace ricordare che l'anno scorso alla Biennale di Venezia, alla Newhope è stato assegnato il prestigioso premio Melograno che annualmente viene dato ad una donna immigrata che si sia distinta a favore dell'incontro tra donne straniere e italiane. Il premio è stato consegnato alla presidente della cooperativa Mirela Macovei. Casa Rut non si ferma all'accoglienza, ma va oltre con tutti i percorsi per la regolarizzazione. Si è proprio così perché è importante il contatto con le istituzioni, con il territorio e poi soprattutto la dignità che passa attraverso il lavoro dove le donne diventano protagoniste. La nostra casa diventa una scuola di vita. È questa una sfida, ma sentiamo che la stiamo vincendo.

Nell'ottobre scorso a suor Rita è stato consegnato a Pompei il premio "Marianna De Fusco" nell'ambito dei festeggiamenti della decima edizione della manifestazione "Pompei è città."